

Paganino Gaudenzi e i Grigioni

Autor(en): **Godenzi, Giuseppe**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **71 (2002)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-54522>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Paganino Gaudenzi e i Grigioni

Non sembra proprio che Paganino Gaudenzi sia rimasto estraneo agli avvenimenti politici e religiosi tra i Grigioni e la Valtellina del Seicento, anzi egli ebbe molte relazioni con i principali protagonisti grigioni dell'epoca, tra cui spiccano le figure di Fortunato Sprecher, del vescovo di Como Lazzaro Carafini, oltre che a quelle dei parenti, siano essi stati attivi in campo religioso, come Bernardino Gaudenzi, o militare, come il capitano Antonio Gaudenzi. Ripropongo alcune lettere inedite dell'ambasciatore E. Gueffier e di altre figure letterarie e storiche del Seicento che appoggiarono e informarono il Gaudenzi su quanto avveniva nei Grigioni e nella limitrofa Valtellina.

Relazioni con l'ambasciatore Etienne Gueffier

Etienne Gueffier (1573-1660) fu ambasciatore francese nei Grigioni dal novembre del 1615 al mese di settembre del 1621 e poi ambasciatore a Roma (1623-1660). La corrispondenza con Paganino Gaudenzi ci rivela che i due avevano un comune interesse, quello cioè del progresso della religione cattolica nella Rezia e le buone relazioni con la Francia. Questo è quanto testimoniano le lettere inedite dei manoscritti Vaticani.

Godo sommamente del felice avviso di V.S. in Pisa e dell'accoglienze tanto favorevoli fattegli non solo dal Gran Duca e da tutta la sua Corte, ma anco da tutti i scolari, i quali hanno havuta gran ragione di testificar a V.S. la gran stima che fanno delle sue virtù, per non farsi tassare¹ di somma ingratitudine di tanti benefitii, che quella famosa accademia di Pisa ha ricevuto e riceve ogni dì di più de' meriti suoi, dei quali farà sempre quella honorata menzione che devo, ritrovandomi, appresso i signori Cardinali Spada e Bichi, con attestare all'Ecc.za loro la riverenza e devotione che V.S. gli porrà. Farò anche intendere, con prima occasione, al segretario dell'Emin.mo Mazarino, la memoria e stima che V.S. tiene di lui. Quanto alla stampa del suo *Alessandro*, la quale spero che sarà presto finita e mandata alli librari per venderla, non mancherà subito arrivato a Roma di mandar a comprarne un esemplare, acciò V.S. non habbia la fatica e spesa di mandarmelo. Ma ben la prego di conservarmi sempre in gratia sua, assicurandola che mai nessuno la terrà qui cara di quel che fo e farò sempre. Di Roma, li 4 marzo 1645.²

Gueffier

¹ Dal francese *taxer*, che significa accusare.

² Cod. Urb. Lat. 1627 f 15.

Ricevei tre o quattro giorni sono la lettera di V. S. delli 27 del passato, dove dandomi avviso che mi mandava il suo *Alessandro*, all'ora uscito dalla stampa, per farmi vedere nuovi frutti del suo ingegno, mandai subito a pigliarlo dal libraro. Quello che mi rese la sudetta sua lettera, mi disse ch'era catolico, e così vedo quanto V. S. è religioso osservatore delle sue promesse, come la prego di credere che sarà anco io di quello che gli ho fatto, di servirla in tutte le occasioni che mi farà nascere del suo servitio, e per fine gli bascio affettuosamente le mani, augurandogli ogni maggior prosperità. Di Roma li 29 luglio 1645.³

Gueffier

Ho ricevuto da quattro o cinque giorni in qua la lettera di V.S. delli 13 del corrente con quella che scriveva al sig.r Elpidio Benedetti⁴, al quale le mandai subito, havendo havuto un gusto particolare d'intendere dalla sudetta come le sue opere, erano così avidamente ricercate dalli librari per il spaccio (vendita) che ne facevano, il che è segno che sono stimate e che molte persone si confanno in questo coll'humor mio, assicurando V.S. che uno delle maggiori gusti che piglio nelle hore di recreatione è il leggere i libri de quali V.S. m'ha favorita, perché oltre il diletto vi è ancora da far profitto grande. Tutto questo gli deve far nascere maggior desiderio di continuar a lavorare per il publico, poiché le sue veglie⁵ sono così ben impiegate e ricevute. E così la sodisfatione che ne ha dura (sic) gli potrà far sopportare con più pazienza la privatione di quella pensione di sessanta scudi⁶, che gli è stata levata qui, dopo questo pontificato.⁷ Ma può ancora pigliare qualche consolatione vedendo che ha tanti altri compagni in questa piccola disgratia. Intanto ringratio V.S. del bel sonetto che ha aggiunto alla sudetta sua, sopra la protetione data dal Re al sig. cardinale d'Este, il quale è arrivato qui da otto o nove giorni in qua. Non mancarò di partecipare alli amici quel sonetto, come merita, basciando per fine a V.S. affettuosamente le mani. Di Roma, li 29 marzo 1646!⁸

Gueffier

Sono doi o tre giorni che ricevei la lettera che V.S. mi ha scritta dopo il suo ritorno dalla patria, insieme con quella del podestà Bernardo Massella⁹, dal quale né dal suo fratello [Antonio] posso affermare V.S. che non havevo più ricevuto lettere, e però questa mi ha dato un gusto particolare di sentir delle loro buone nuove oltre quello che V.S. me n'ha voluto scrivere particolarmente, di che la ringratio e ch'alli brindisi ch'ha voluto far con loro alla mia sanità. Dispiacendomi intanto delle nuovi rumori che continuano a nascere in quelle parti per rispetto della religione. E poiché V.S. ha voluto pigliar la fatica d'esser il latore della sudetta lettera di detto

³ Cod. Urb. Lat. 1627 f 70.

⁴ Abate e critico musicale.

⁵ In senso letterario, la veglia notturna.

⁶ Il Gaudenzi guadagnava dunque 60 scudi, almeno negli anni 1640-1646; a titolo di confronto, il Tiraboschi dice che lo Scapinelli, professore a Pisa dal 1625 al 1628, guadagnava 300 scudi all'anno, e a Bologna, dal 1628 al 1633, 900 scudi. I 60 scudi del Gaudenzi s'intendono naturalmente al mese.

⁷ Si tratta del pontificato di Urbano VIII (1623-1644).

⁸ Cod. Urb. Lat. 1626 f 330.

⁹ Podestà di Poschiavo, come pure il fratello Antonio; cf. G. GODENZI, *Paganino Gaudenzi*, Berna 1975, p. 244.

Massella, la prego di preghiara ancora d'inviargli questa risposta, non havendo io altra strada più sicura di farlo, e ne restarò con obbligo a V.S. alla quale per fine auguro dal cielo ogni felicità. Di Roma li 6 ottobre 1646.¹⁰

Gueffier

Mentre ero alla campagna ove sono stato cinque o sei giorni col sig. Cardinale d'Este, furono aportati qui dalla posta di Genova le sue due lettere del 15 ottobre e 4 del corrente, nella prima delle quali vedo la speranza che V.S. ha che le nove differenze nate nelli Grigioni sopra la religione s'accomoderanno amichevolmente, non essendo in così mal termine che mi era stato scritto da quel paese. Sopra di che dirò a V.S. che ne havevo subito ferrate qualche parole nelli miei dispacci alla corte, donde mi è stato già risposto che s'era dato ordine all'Ambasciatore del Re in Suisseri (sic), acciò che procurasse che la religione catolica non ricevesse pregiudizio nelli detti Grigioni. Il che mi fa credere ancor maggiormente che per questo rispetto le cose si passeranno quietamente. Intanto ho veduto dalle sudette sue il continuato affetto di V.S. averso la Francia, rallegrandosi meco delle prese di Piombino e Porto Longone, quali veramente hanno rimesso qui nel loro splendore le armi di sua M.za [Magnificenza], scematovi assai di riputatione per l'infelice successo d'Orbetello. Non so se le signorie generali attenderanno a nuova impresa o se dopo fortificate quelle piazze ritorneranno in Francia come pare che la lettera che ne ho havuto l'accennino e che le continue piogge che sono sopraggiunte li obliheranno. Basciando per fine a V.S. affett.te le mani. Di Roma li 16 novembre 1646.¹¹

Gueffier

Ho ricevuto da cinque o sei giorni in qua, con la lettera di V.S. delli 26 del passato, quella che scriveva al sig.r Marechal de Pralain¹² ma non gli ho potuto mandare come lei desiderava, tanto per esser ritornato con l'armata del Re di Francia, come V.S. haveva saputo, come perché li ultimi avisi venuti da quelle bande [=parti] portano che sua Ecc.za haveva havuto ordine di passar fino in Catalogna con 18 o 20 vascelli et tre o quattro mila soldati per rinforzo del sig.r Conte d'Arcourt¹³, sotto Lerida.¹⁴ Sì che non sapendosi dove si potrebbe ritrovare adesso, non ho voluto inviargli la sudetta sua. Però V.S. mi potrà far intendere quello che ha havuto da fare. Augurandogli intanto dal cielo felicissime queste sante feste prossime di Natale. Di Roma, li 20 dicembre 1646.¹⁵

Gueffier

¹⁰ Cod. Urb. Lat. 1626 f 431.

¹¹ Cod. Urb. Lat. 1626 f 470.

¹² Si tratta di César, duc de Choiseul, comte du Plessis-Praslin, maresciallo di Francia e diplomatico (Parigi 1598-1675). Dal 1630 al 1633 fu ambasciatore straordinario a Torino. Fu creato maresciallo di Francia nel 1645.

¹³ Henri de Lorraine, comte d'Harcourt (1601-1666); generale francese che si distinse in Piemonte, in Spagna e nelle Fiandre e che sconfisse nel 1640 il principe di Carignano. Il medesimo fu sconfitto nel 1646 nella battaglia navale di Orbetello.

¹⁴ *Lerida* in castigliano, *Lleida* in catalano.

¹⁵ Cod. Urb. Lat. 1626 f 516.

Mi fu apportata solamente tre o quattro giorni or sono la lettera di V.S. delli 30 dicembre, dopo la quale havrà inteso le novità successe verso il paese delli Grigioni, per essersene accostati li Suetesi [Svedesi], presso Bregens con molti altri luoghi e assediato Lindau, facendo di più contribuire tutto quel paese sin alli confini di detti Grigioni, il che dà un poco di gelosia al Governatore di Milano, come non dubito che V.S. non habbi saputo anco più particolarmente; e però non gli dirò altro, ringratiandola per fine del contenuto nella lettera sua e sopra tutto di quel madrigale. Di Roma li 12 febraro 1647.¹⁶

Gueffier

Altre relazioni che concernono Poschiavo

Le relazioni coi Grigioni sono consolidate anche da altre lettere di corrispondenti lombardi, come Ferrante Guasconi, Francesco Casnedi, Nicola Aresi, Agostino Beccaria, Ferdinando Cattaneo e il vescovo di Como Lazzaro Carafino.

In esecuzione del suo commando presentai e la sua lettera et il libro al sign.r Capitano suo nipote¹⁷, dal quale mi fu domandato in tutto ragguaglio del suo essere et io in conformità del mio debito, fattoli un encomio della sua lira, le diedi conto del suo bene stare. Si stava aspettando sue lettere, come mi avea fatto intentione dovessero comparirmi; non vennero, verranno, sapendo che 'edita promissis stare'. Qua inclusa le invio una risposta del sig.r Capitano, che spero le saranno ambe puntualmente recapitate. Vanno li Francesi continuamente stringendo Cuneo et credono lo posserranno [=possederanno]. Sono li nostri sotto Airasca e hanno dato due assalti, ma però con perdita di cinque capitani, senza aver potuto ottenere niente. La prego a far reverenza in mio nome al sig.r Conte del Maestro et ricordarmeli ser.re, mentre io a V.S. b.l.m. Milano, li 27 agosto 1641.¹⁹

Ferrante Guasconi

Con la di V.S. a me carissima ricevo anche le annesse, quali per ricapito ho inviato al sig.r Gio. Battista Curti, gentilhuomo di Tiano²⁰ che le rinviará a Pusciano [sic]:

¹⁶ Cod. Urb. Lat. 1628 f 8.

¹⁷ È il capitano Antonio Gaudenzi che militò nell'esercito in Spagna, in Francia, in Italia e in Fiandra. Fu podestà di Poschiavo nel 1657 e nel 1661. Il suo nome figura sopra il portale della casa Gaudenzi, oggi banca cantonale. Per più informazioni, cf. G. GODENZI, *Paganino Gaudenzi*, Berna 1975.

¹⁸ Località non molto lontana da Pinerolo (Piemonte).

¹⁹ Cod. Urb. Lat. 1626 f 47.

²⁰ Qui occorre qualche chiarimento. Innanzitutto il Casnedi scrive sempre da Milano, solo due volte da Pavia. Il P.S., come pure Tiano, sono scritti diversamente, sia da un'altra persona (probabile) sia dalla stessa, ma in tempi diversi e con inchiostri diversi.

Il Menghini s'interroga e decide per Tirano e Poschiavo, pur dubitandone. (F. MENGHINI, *P. Gaudenzi (o) letterato grigionese del '600*, L'interrogativo s'impone; non si tratta però in nessun modo di *v* ma di *n* (le *n* sono normali mentre invece le *u* e le *v* sono scritte ambedue *u*, come si usava. I due nomi si leggono *Tiano* (non Tirano) e *Pusciano*).

Esiste un libro, *Capitolazione concertata in Milano a 3 settembre 1639 confermata e ratificata a 24 ottobre 1726 tra l'eccellentissimo signor maresciallo conte di Daun, principe di Tiano e gli ambasciatori Grigioni*

a me convien fermarmi in Pavia dove attendo gl'ordini di S. Ecc.za; non so quando sarò di ritorno a Milano. V.S. mi comandi et io le bacio le mani.
Pavia, 15 ottobre 1642.²¹

Francesco M. Casnedi

P.S. Non ho ancora ricevuto il libro per esser stato absente di Milano, però al mio ritorno lo farò.

Solleciterò il sig.r Capitan Gaudentio, perch'egli conduca costì il sig.r Lossio, e venga unitamente con li risguardi del viaggio, ch'ella mi soggiunge, con la sua de 21 scaduto, e spero che già la resterà consolata. Mi pesa che la sua salute sia vacillante, come la mia avisa, però a questi affetti dell'umanità, non v'è altro rimedio che la pazienza et il rassegnarsi al voler d'Iddio, dal quale a V.S. auguro ogni sollievo e le rassegne la mia singolare affezione per servirla sempre. Milano il 6 maggio 1643.²²

Nicola Aresi

Il desiderio di riverire V.S. Ecc. ma era tanto grande, che non desiderava altra cosa con maggior affetto. Il caso tanto lachrimevole per ogni parte, mi ha privato ancora con straordinaria Metamorphosi d'ogni cosa più appetibile.

Il Curato di Puschiavo intesi hora, li serviva questa mia solo in pregarla, come ho fatto altre volte in voce, ascrivermi nel numero dei suoi servitori e farmi beato con il tenermi nel paradiso della sua gratia. Di Parma, a dì 17 dicembre 1646.²³

Agustino Beccaria

Già mi doveva accorgere da me stesso che vana sarebbe stata ogni mia diligenza per ritrovare il sig.r Don Angelo Guadentio²⁴, poiché gli angeli hanno per loro istanza proprio il Cielo e però colà si ritrova il lodato signore. Ho ben havuto l'informazione

sopra la religione, governo ed altri particolari toccanti alla Valtellina, contadi di Bormio e Chiavenna, Milano s.d. (1726), e un altro: *Capitolazione della pace et amicizia perpetua stabilita e celebrata nell'anno 1639 a 3 settembre ratificata, e giurata a 24 ottobre 1726 dall'eccellentissimo conte di Daun, prencipe di Tiano... in nome di S.M. Cesarea e Cattolica e degli ambasciatori delle tre leghe grise*, Milano s.d. (1726). Una citazione simile si trova in A. Giussani, *il Forte di Fuentes*, Como 1905, p. 100. Daun è una cittadina renana diventata città per privilegio, passata nel 1797 alla Francia e nel 1815 ai Prussiani. Il conte di Wirich, principe di Tiano (o Thiano), maresciallo austriaco (1669-1741) difese Torino, dominio spagnolo, contro i Francesi (1706) e costrinse il papa Clemente XI alla pace (1709). Dal 1713 al 1719 fu vicerè di Napoli e dal 1728 governatore di Milano, che dovette però cedere ai Francesi nel 1733. Quanto a Puschiavo, potrebbe trattarsi di Pusiano, vicino a Como.

Vedi anche: Andreas WENDLAND, *Passi alpini e salvezza delle anime*, Sondrio 1999, p. 300.

²¹ Cod. Urb. Lat. 1626 f 177.

²² Cod. Urb. Lat. 1626 f 199.

²³ Cod. Urb. Lat. 1626 f 510.

È il nipote di Paolo Beccaria, di Sondrio, parroco di Poschiavo (1616-1666), fondatore del monastero delle Monache.

²⁴ «A proposito di questo don Angelo, il 20 febbraio 1644, un certo Enrico Costero, gli scrive in latino da Venezia, informandolo che tale padre, dottore di filosofia, diritto e teologia, è ambasciatore presso i duchi di Mantova e desidera corrispondere col professore di Pisa, di cui ammira moltissimo le opere» F. MENGHINI, *Paganino Gaudenzi (o) letterato grigionese del '600*. Milano 1941, p. 65.

della sua casa e famiglia che V.S. Ecc.ma desiderava da chi ha hereditato la sua facoltà e gliela mando qui inclusa. Del rimanente stimo quasi superfluo l'esibirmi a maggiori suoi comandi, poiché le mie obligationi e la devotione che le professo fanno a sufficienza per me quest'ufficio con V. S. Ecc.ma. Nulla di meno la voglio con ogni sincerità assicurare che non riceverò maggior favore, che quando si compiacerà comandarmi, acciò possa darle a dividere la mia prontezza a servirla. In tanto procuro di sodisfare in parte alla mia servitù con augurare a V.S. Ecc. ma ogni maggior felicità in queste sante feste di Natale e le bacio le mani.

Mantova, a dì 19 dicembre 1646.²⁵

Ferdinando Cattaneo

L'Accidente del giovane Beccaria non è succeduto col nipote di V.S., ma con cert'altro giovane di casa Masselli, che fu da quello investito mortalmente in un occhio con spada di scherma, mentre stavano tirando colpi per giuoco. Seguì l'avvenimento poco dopo la mia partenza della Visita di Poschiavo, e mi dispiacque certamente in estremo per l'uno, e per l'altro, tanto più che già con intelligenza del Curato stava da me destinato il defunto a stringer matrimonio con una delle figlie del sig. Podestà Paravicino, ottimo mezzo per liberarla dall'errore in materia di Religione. Hebbi poi il foglio del mio caro s.r. Dott.r Vecchi, ne lo lessi già una volta sola, ma più, e più volte, allettato dalla molta compitezza con cui egli mi scrive, e mosso giustamente dall'affetto immenso, che a lui conserva l'animo mio eccessivamente obbligato al suo merito. Prego V.S. favorirmi di porgergli la congiunta, et offerendomi a lei medesima con pieno affetto, le auguro ogni più vera prosperità.

Como, 27 Genn.o 1647.²⁶

L. Vesc.vo di Como

²⁵ Cod. Urb. Lat. 1626 f 514.

²⁶ Cod. Urb. Lat. 1628 f 3.